

Breve Storia dei Rifiuti in Campania

Riportare una microstoria della gestione dei rifiuti in Campania è importante in quanto ogni piano di gestione dei rifiuti attuali non può non fare i conti con la drammatica e criminale storia della gestione e dello smaltimento dei rifiuti in Campania da 30 anni a questa parte.

- febbraio 1994: il prefetto di Napoli è nominato Commissario di governo all'emergenza rifiuti per risolvere il problema della saturazione delle discariche: a Pianura, dove arrivano rifiuti dalle regioni del Nord, erano stati smaltiti anche i fanghi dell'Acna di Cengio
- giugno 1997: il presidente della Regione, Antonio Rastrelli, nominato commissario, definisce un piano per lo smaltimento dei rifiuti che prevede due termovalorizzatori e sette Cdr (che produrranno ecoballe per quando sarà realizzato l'inceneritore)
- aprile 2000: Antonio Bassolino diventa governatore della Campania e commissario per i rifiuti e la Fibe (Impregilo-Fiat) vince la gara per costruire l'inceneritore di Acerra
- dicembre 2001: entrano in funzione i primi impianti Cdr (poi denominati Stir) per produrre ecoballe, le quali però, non potendo essere utilizzate come combustibile per un inceneritore non ancora funzionante, vengono accumulate in giganteschi depositi per volontà della Fibe e delle banche che non volevano perdere i profitti (incentivi pubblici CIP 6) e gli interessi vincolati all'incenerimento di tutte quelle tonnellate di rifiuti
- gennaio 2008: Gianni De Gennaro, nominato commissario dei rifiuti, cerca di riaprire la discarica di Pianura ma deve cedere davanti alle proteste della popolazione
- maggio 2008: il neogoverno Berlusconi tiene il primo consiglio dei ministri a Napoli e nomina Guido Bertolaso sottosegretario con delega all'emergenza rifiuti
- settembre 2008: vengono commissariati i sette impianti di Cdr dove intanto si sono accumulati 5 milioni di ecoballe
- marzo 2009: entra in funzione l'inceneritore di Acerra e nel parco nazionale del Vesuvio viene aperta una discarica a Terzigno
- dicembre 2010: Napoli è sommersa dai rifiuti e lo rimarrà fino all'estate del 2011
- luglio 2011: il neosindaco di Napoli Luigi De Magistris apre un centro di trasferta e ripulisce la città dai rifiuti accumulati con un piano che vedrà la spedizione via nave in Olanda
- maggio 2015: per contrastare il fenomeno dei roghi nella Terra dei fuochi vengono introdotti nel codice penale cinque nuovi reati contro l'ambiente
- novembre 2018: si moltiplicano i casi di roghi, probabilmente dolosi, presso siti di stoccaggio legali ed illegali e gli impianti di rifiuti in particolare nell'area del Casertano

Ma perché esiste un problema rifiuti in Campania:

- a differenza di molte regioni dove la raccolta differenziata è iniziata negli anni 70 e 80, in Campania essa è partita dalla metà degli anni 90. La Giunta Regionale presieduta da Rastrelli ha varato nel 1997 un Piano che prevedeva 7 impianti CDR (poi denominati STIR) per la separazione della parte bruciabile dei rifiuti (plastica e carta) da quella non bruciabile (umido e minerali) e 2 inceneritori per l'incenerimento di tutta la spazzatura prodotta in Campania, non rispettando quanto previsto dalla legge nazionale che puntava alla riduzione dei rifiuti, alla raccolta differenziata, al recupero, al riciclaggio ed al compostaggio;
- successivamente la Giunta Regionale presieduta da Losco ha affidato la costruzione degli inceneritori e degli impianti CDR alla FIBE (del gruppo IMPREGILO-FIAT), preferendo la sua proposta perché il costo era più vantaggioso e i tempi di realizzazione brevi (1 anno), nonostante il fatto che l'inceneritore progettato era di vecchio tipo e più inquinante degli altri a fronte di una legge nazionale che imponeva di scegliere innanzitutto la tecnologia meno inquinante;
- Bassolino ha utilizzato le risorse economiche date alla Regione per costruire i sette impianti CDR e l'inceneritore di Acerra, per pagare consulenze molto onerose e per assumere centinaia di lavoratori per la raccolta differenziata senza farla poi partire e senza costruire i necessari impianti di compostaggio;
- gli impianti CDR, una volta entrati in funzione, invece di produrre combustibile da rifiuti e frazione organica stabilizzata (fos) hanno prodotto milioni di ecoballe (stipate in aree di stoccaggio a esclusivo carico dello Stato per volontà delle banche e di Impregilo in quanto gli incentivi CIP6 per gli inceneritori erano proporzionali alla quantità di rifiuti bruciati) destinate al futuro inceneritore di Acerra, che non sono bruciabili perché contengono rifiuti putrescibili. Tale materiale si è andato quindi accumulando presso gli impianti e siti di stoccaggio;
- la magistratura ha svolto inchieste su tutta la situazione ponendo più volte sotto sequestro il cantiere di Acerra e gli impianti CDR (con l'accumulo conseguente di rifiuti per strada) e determinando una modifica del progetto dell'inceneritore di Acerra per renderlo meno inquinante;
- i Commissari straordinari di governo succeduti a Bassolino hanno via via riaperto vecchie discariche già sequestrate dalla magistratura per sversamenti illegali operati dalla camorra aggravando così la situazione ambientale e sociale per il crescente malcontento e sfiducia delle popolazioni;

- il Decreto Legge n. 90 varato dal Governo Berlusconi declassa una serie di reati ambientali depotenziando fortemente l'azione di controllo e di repressione della magistratura;
- pertanto la camorra ha continuato a smaltire rifiuti tossici provenienti da tutta Italia sia in discariche legali (per soli rifiuti urbani) sia in discariche abusive;
- le sentenze e le sedute dei tanti processi svolti negli anni confermano che i poteri forti, al fine di ottenere enormi profitti, hanno ostacolato con successo sia l'avvio della raccolta differenziata che la creazione di impianti di recupero della materia; tutti i rifiuti infatti dovevano essere destinati o a costose megadiscariche o all'inceneritore per prendere i contributi pubblici per l'incenerimento (Cip6) su tutti i rifiuti prodotti.

La malapolitica delle istituzioni locali, la criminalità organizzata, l'intreccio affaristico e delinquenziale tra camorra ed imprese del Centro-Nord, hanno determinato lo sversamento di ingenti quantità di rifiuti tossici nelle migliaia di discariche legali ed illegali presenti in Campania ed a cui si sono aggiunti e sovrapposti (spesso per cancellare le prove) i rifiuti solidi urbani.

La gravissima situazione attuale nella gestione dei rifiuti deriva quindi soprattutto dallo sversamento illegale di rifiuti speciali e di rifiuti pericolosi nelle cave, nei terreni agricoli, nelle discariche per rifiuti urbani, nei mari e nelle falde acquifere del territorio regionale con gravi conseguenze sulla salute delle persone.

Per questo il problema dei rifiuti urbani va intrecciato al problema dei rifiuti speciali e delle bonifiche necessarie al risanamento dei suoli e delle acque. Tutto ciò richiede un approccio unitario al problema, che tenga conto di tutti gli elementi sopra menzionati, all'interno di un unico piano in cui la difesa della salute della popolazione campana sia posta come vincolo imprescindibile per avviare una risoluzione definitiva della crisi attuale e della gestione dei rifiuti; ed è per questo che la definizione dei Piani Regionali e Nazionali relativi alla gestione dei rifiuti urbani devono contenere anche propedeuticamente interventi relativi alla gestione dei rifiuti speciali/tossici ed alla bonifica del territorio e delle acque.